

quant'è bello
DOMANI
a scuola

Premio di Scrittura

ZANICHELLI

SCUOLA HOLDEN
CONTEMPORARY HUMANITIES

C'era una volta una scuola. Era fatta di studenti, insegnanti, bidelli, presidi, segretari. Era fatta di muri, lavagne e finestre. Se ne stava lì, e tutti i giorni – o quasi – per una manciata di ore era la tua casa.

Poi, come accade in tutte le storie, è arrivato l'antagonista – una creatura talmente piccola da risultare invisibile all'occhio umano, ma non per questo meno spietata. E da allora la scuola è cambiata. Ha chiuso le sue porte ed è entrata nelle case. Certo, ascoltare il professore coi pantaloni del pigiama all'inizio non era male. Ma poi certe abitudini, certe chiacchiere, certi incontri, certi sguardi, certi compagni o certe compagne hanno cominciato a mancarti. E ti è venuta voglia di tornare indietro, di tornare alla scuola vecchia maniera.

Quando le cose iniziano a cambiare, riportarle a com'erano è difficile e non se ne cava niente di buono. Però, si può cercare di farle cambiare in meglio. A pensarci bene ha un che di entusiasmante: costruire un mondo migliore in cui vivere. Partendo dalla scuola.

Già, perché se c'è qualcuno che conosce le cose brutte e le cose belle della scuola, quelli siete tu e i tuoi compagni. Cosa vi manca quando non potete andarci e cosa, invece, non vi manca proprio? Quali regole vi vanno strette, quali sentite giuste e quali vi sembrano sbagliate ma alla fine, forse, tanto sbagliate non sono? Vorreste un'aula libera per ascoltare musica o per cucinare o per fare qualsiasi altra cosa che a scuola di solito non fate? I colori alle pareti vi fanno stare bene? I banchi sono comodi? Vi piace seguire le lezioni dalla scrivania di camera vostra? E le interrogazioni?

Quest'anno si è fatto un gran parlare di scuola. Di come dovrebbe essere la scuola. E tanti, tantissimi adulti hanno detto la loro. Ma voi, ecco, come la pensate? Anzi, **voi come la immaginate la scuola di domani?**

C'è una grossa differenza tra pensare e immaginare. Immaginare qualcosa somiglia molto a viverla, e allora immagina la scuola nel giorno in cui ci tornerai, come sarà diversa, cosa ci imparerai e cosa ci farai. Un po', sarà già come iniziare a costruirla.

Ma per immaginarla fino in fondo, non ti resta che metterci dentro una storia. E partecipare al Premio di Scrittura “Quant’è bello domani a scuola”.

Come funziona? Non si può scrivere senza leggere, così come non si può imparare a parlare senza ascoltare. Per iniziare, potresti leggere *Chissà come si divertivano!*, un racconto di Isaac Asimov che parla di due tuoi colleghi dell’anno 2157. Rimarrai a bocca aperta: alcune cose di questo futuro sono molto più vicine all’oggi (proprio *questo* oggi) di quanto non lo sia il 1951, l’anno in cui Asimov lo ha scritto.

Dopodiché noi ti aiutiamo con 7 semplici regole: imparare a memoria (scherziamo, leggile bene, falle tue) e poi dimenticale.

L’ultimo passaggio è il tuo: **hai tempo fino al 10 febbraio 2021 e hai a disposizione 500 parole, cioè all’incirca 3 000 battute**, per raccontarci una storia su quanto sarà bello domani a scuola. Mettici passioni, desideri, anche paure – perché no – e soprattutto un po’ di vita.



Sette semplici regole

1. Mettiti lì (ovunque vuoi, ma senza troppe distrazioni) e chiudi gli occhi. I casi sono due: hai già un'idea (un ricordo, un episodio, un desiderio, una nostalgia) per la tua storia? Allora portala con te e vai alla regola 2.

Non ti viene in mente nulla? Dai una mano alla fantasia ponendoti una domanda, per esempio: cosa mi manca di una tipica giornata a scuola? Oppure cosa non vorrei mai più rivivere? Tieniti stretta la risposta, sarà il tuo punto di partenza, le fondamenta. Non ti resta che iniziare a costruirci sopra una storia.

2. Comincia da un posto, uno che conosci. La scuola è come una casa, ci passi – o ci passavi – almeno metà della giornata. Pensa a quali sono i tuoi angoli preferiti, quali invece conosci meno. Nei prossimi giorni esplorali tutti, e se non puoi cerca di ricordarli finché sono ancora vividi nella memoria. Soffermati su ogni particolare, può rivelarsi importante per dare forma alla tua ambientazione.

E un racconto senza la giusta ambientazione è come nuotare senza il mare.

Bene, hai un posto, ora ti serve qualcuno che ci si muova dentro (vedi regola 3).

3. I personaggi sono quelli che fanno andare avanti la narrazione. Falli muovere come faresti in un videogioco, falli scontrare e interagire, falli parlare. Ah! e mi raccomando: fai in modo che i tuoi protagonisti, alla fine del racconto, siano diversi da come erano all'inizio – non basta tingergli i capelli di blu, cerca di farli cambiare dentro: rendili più coraggiosi o meno testardi, meno timidi o magari più sicuri di sé.

Bene, hai un posto, hai dei personaggi. Ora devi fare succedere qualcosa (vedi regola 4).

4. In ogni buon racconto c'è sempre una missione da compiere, un problema da risolvere, un duello da vincere.

Inventalo bene: è quello che farà girare pagina a tutte le persone che lo leggeranno. Ora un paio di trucchi per far scorrere meglio gli occhi di chi ti leggerà (vedi regole 5 e 6).

5. Racconta quello che si vede, che si sente, che si tocca.

È molto meglio scrivere una frase in cui chi legge *vede* qualcosa piuttosto che tre frasi in cui gli *spieghi* quel qualcosa: non è una lezione di Storia, è la vostra storia! (Quindi non scrivere: “Luca della 3C era carino e deciso”, fai *vedere* che tipo è, come si muove, come parla: chi legge lo capirà da solo che Luca è carino e deciso).

6. Hai finito di scrivere il racconto? Bene, il lavoro è appena cominciato. Se rilegendolo ti viene da saltare dei passaggi, cambiali (se annoiano te, figurati gli altri!). Assicurati che ogni parola, ogni aggettivo, sia quello giusto (spesso non è mai il primo che scegli!). Se il racconto è troppo lungo, tieni a mente che le storie sono fatte anche di cose non dette: taglia tutto quello che non serve e tienilo per te. Se invece è troppo corto, torna alla regola 5 e aggiungi dettagli che mostrino ciò che accade.

7. La prova finale. Leggi il racconto ad alta voce, e magari a qualcuno. Se c'è qualche punto in cui ti inceppi o rallenti – o chi ti ascolta non capisce – è il testo a chiedertelo: riscrivi quel passaggio finché non lo sentirai suonare come si deve.

Se avrai scritto una bella storia il tuo cervello e la tua scuola ti ringrazieranno. E anche noi.

Per iscriverti vai su:

www.zanichelli.it/scuola/premio-scrittura